

Bollettino d'informazione

Sì alla Vita

Organo dell'Associazione SÌ ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Alcune riflessioni del prof. Francesco D'Agostino sulla bioetica e su una vera laicità da contrapporre all'aggressività laicista

A difendere la vita non si sbaglia mai

Si avvicina il momento in cui, dopo l'approvazione ottenuta in Senato, si comincerà, presso la Camera dei deputati italiana, a discutere il disegno di legge sulla *fine* della vita umana: prima in Commissione, poi in Aula. E già, da diverse parti, si sta riaprendo un dibattito finalizzato ancora una volta a degradare la sostanza biopolitica del confronto, riducendolo a un ennesimo scontro tra guelfi e ghibellini. Impostando così la questione, una cosa sola è certa: vincano gli uni o vincano gli altri, sarà la bioetica a perdere, perché le ripugna ridurre nei confini soffocanti dell'ideologia questioni come l'autodeterminazione, l'accanimento, l'abbandono terapeutico, il destino della medicina nell'età della tecnica.

Spiace perciò dover prendere atto dell'acredine e perfino dell'aggressività con cui molti laicisti (ma per fortuna non tutti!) cercano di riportare il dibattito sorto a seguito della vicenda Englaro alla stanca, esasperante e infondata conflittualità tra cattolici e laici. È indubbio che i temi legati alle questioni giuridiche sulla fine della vita umana sono di quelli che dividono: *non dividono però per ragioni confessionali, ma per la diversa valutazione della configurazione etica che vengono ad assumere nel mondo d'oggi le trionfanti tecniche biomediche.*

Questo è il cuore del problema ed è *un problema strettamente bioetico e non religioso*, come dimostra il fatto che in bioetica ogni riferimento alla Scrittura, ai dogmi, ai Concili, al magistero della Chiesa viene sempre dopo un buon uso della comune e condivisa ragione morale. Alcuni esempi? Non perché sia ripugnante alterare il progetto di Dio sulle sue creature che si deve dire di 'no' all'eugenetica, ma per la rischiosissima alterazione dell'eguaglianza alla nascita tra gli uomini che l'eugenetica porta inevitabilmente con sé.

Non perché sia sacra a Dio, non per compiacere i credenti, la vita va difesa nelle moderne democrazie, ma perché è indispensabile limitare il potere biopolitico dello Stato. Non perché si voglia difendere col codice penale il proprio credo religioso che si deve

dire di 'no' a qualsiasi forma, esplicita o implicita, di eutanasia, ma perché questo 'no' sta alla base della plurisecolare, laicissima medicina ippocratica e del principio di garanzia che la sostiene.

La *laicità* non consiste nel ridurre lo Stato a mero e freddo garante formale della coesistenza sociale, ma nel riconoscergli tra le tante funzioni quella preminente di *garantire un'etica pubblica oggettiva e condivisa*, che ha la sua sostanza in un fermo *sì alla tutela dei diritti umani* e in un *no*, altrettanto fermo, alla *pena di morte, al commercio di organi, alle mutilazioni sessuali, a qualsiasi manipolazione non terapeutica del corpo umano*, anche se liberamente volute da persone adulte, informate e consenzienti, pienamente in grado di autodeterminarsi. In questo senso deve muoversi una buona legge sul fine vita. Tutti, cattolici e laici, devono battersi perché in essa non vengano a confondersi la sfera del diritto e quella della religione (il reato con il peccato).

Ma tra le due sfere, che vanno tenute accuratamente separate, c'è quella della *bioetica* e questa sfera, investendo problemi di relazionalità sociale, non può essere messa tra parentesi o venir ridotta al formalismo del diritto, soprattutto da parte di uno Stato democratico. Hanno ragione coloro che ci ricordano che la democrazia non può presumersi infallibile, né può pretendere di possedere certezze assolute.

È giustissimo infatti che la democrazia sia portata a dubitare costantemente di se stessa e sia sempre pronta a riconoscere i suoi errori, a ritornare sui suoi passi: ma per quanto sia doveroso dubitare sempre della fondatezza del nostro modo di pensare e di operare per il bene, *non si è però legittimati a dubitare che il bene esista e a rinunciare ad ogni impegno per realizzarlo.*

A meno di non volersi riconoscere come nichilisti. In genere ai laicisti libertari l'epiteto di «nichilista» non piace e questo è un buon segno. Al di là delle etichette, però, l'unico buon segno in bioetica è quello di *un impegno fattivo e privo di ogni ambiguità per la difesa della vita.*

Pesenti: non vogliamo il turismo dell'aborto

Interpellanza "Ticino, terra di aborti legali"

Il Ticino è «incredibilmente attrattivo» per chi vuole abortire. L'ammissione – testuale – è stata fatta il 12 maggio 2009 in Gran Consiglio da Patrizia Pesenti, direttrice del Dipartimento Sanità e Socialità, che ha sottolineato la necessità di arginare con urgenza questo drammatico fenomeno. A denunciare all'inizio del mese di aprile 2009 la preoccupante crescita del turismo abortivo era stato pure stavolta Carlo Luigi Caimi (PPD) con un'interpellanza firmata anche dai colleghi Del Bufalo, Gianora, Pagani e Salvadè, che ha avuto una vasta eco, anche internazionale. Vi hanno dedicato ampio spazio il Corriere della Sera del 7 aprile 2009, La Stampa di Torino del 4 maggio 2009, Le Matin del 29 aprile 2009, tsr.info del 29 aprile 2009, Echo der Zeit della radio drs del 14 maggio 2009, il telegiornale tsr del 18 giugno 2009.

Nel 2008, con 682 interruzioni legali di gravidanza (+11,25% rispetto al 2007), si è tornati ai livelli degli anni 90. Il Ticino risulta così il sesto Cantone per tasso di abortività sul totale delle donne in età fertile, ciò che sembra essere una caratteristica dei Cantoni di confine. Ben 227 delle donne che hanno abortito erano infatti domiciliate all'estero, di cui 211 in Italia, soprattutto in Lombardia. Il numero di interruzioni di gravidanza di donne ticinesi residenti nel Cantone è invece in diminuzione.

«Verosimilmente – riconosce Patrizia Pesenti – una causa dell'aumento delle interruzioni di gravidanza da parte di donne italiane residenti in Italia è la disponibilità in Ticino dell'intervento di tipo farmacologico. Inoltre il nostro sistema sanitario, che gode di un'ottima reputazione nella vicina penisola, non conosce tempi di attesa. Un'altra causa ancora è la riservatezza». Mentre questa singolare forma di turismo ha fatto notizia anche sui principali giornali italiani, il Ticino non ha i mezzi per impedirla, rileva la Consigliera di Stato aggiungendo che «arginare il flusso di donne dalla Lombardia è cosa che non compete al nostro Cantone». E proprio questo buco giuridico ha spinto la consigliera di Stato a suggerire la tattica del silenzio: "meno se ne parla, meglio è". Pesenti assicura peraltro che gli ospedali dell'Ente Ospedaliero Cantonale non si danno da fare per incrementare il turismo abortivo, ma semmai lo scoraggiano (per esempio non danno seguito alle numerose richieste, sia telefoniche che per posta elettronica, che provengono dall'Italia). Caimi ha chiesto comunque al DSS di verificare se per caso non esista almeno qualche medico che pubblicizzi la pratica in Italia.

Un'altra categoria importante per tasso di abortività è rappresentato da donne residenti in Ticino ma di origine straniera: pur rappresentando solo il 25% della popolazione presentano un elevato numero complessivo di interruzioni, 184. A titolo di paragone le donne svizzere, che rappresentano il 75%, hanno effettuato 265 interruzioni volontarie di gravidanza. Dati più precisi si stanno raccogliendo durante quest'anno, così da mettere in atto una informazione

e una prevenzione ancora più mirata. In generale, comunque, il Governo promette di fare tutto quanto la legge federale prescrive per ottenere una diminuzione delle interruzioni volontarie di gravidanza. Un impegno che si comprende soprattutto tenendo conto dei risultati conseguiti dai Centri di pianificazione familiare nel 2008: su 385 richieste di interruzione di gravidanza valutate, "solo 47" donne l'hanno proseguita. «Sappiamo che non sono molte» riconosce esplicitamente Patrizia Pesenti. L'obiettivo di fondo resta comunque quello di evitare gravidanze indesiderate, specifica il Governo che per questo rimanda al previsto programma per l'educazione sessuale nelle scuole. «Una educazione – sottolinea la direttrice del DSS – non intesa solo come mera informazione, ma come consapevolezza». I suoi contenuti andranno comunque ancora discussi e valutati attentamente nelle sedi opportune.

Per Caimi lo scambio di opinioni fra lui e la Consigliera di Stato, innescato dalla sua interpellanza, «ha offerto al plenum del Gran Consiglio l'occasione per una presa di coscienza» su questo importante tema.

Il testo dell'interpellanza e degli allegati è disponibile su Internet all'indirizzo

<http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/interpellanze/IN1415.htm>

Ci si permetta un'osservazione riguardo alla tesi di Patrizia Pesenti sull'opportunità del silenzio in merito al turismo abortivo: "meno se ne parla, meglio è" raccomanda la Consigliera di Stato. Una tesi a prima vista accattivante ma che non regge. L'omertà e il silenzio come principio dell'agire statale? Ma scherziamo? Non si riuscirà a rendere responsabili di un eventuale ulteriore incremento delle interruzioni legali di gravidanza da parte di donne domiciliate all'estero coloro che denunciano il triste fenomeno del "turismo abortivo". La responsabilità rimarrà solo ed esclusivamente di chi vi farà ricorso, di chi faciliterà gli aborti legali, di chi li praticherà, di chi – Autorità comprese – non muoverà un dito per salvare un bambino non ancora nato. Non certo di chi ritiene che se ne debba parlare per richiamare Stato e società alle rispettive responsabilità. Troppo comodo chiudere la bocca a chi denuncia per poter tranquillamente agire – o lasciar agire – indisturbati.

Città del Vaticano

Il Papa: i medici difendano sempre la vita dall'inizio alla fine naturale

L'azione dei medici sia sempre rivolta alla difesa della vita, dal principio al suo termine naturale. E' quanto ha ripetuto il 6 maggio 2009 il Papa nel corso dell'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro, salutando i pellegrini di lingua italiana. "Un particolare pensiero - ha detto il Papa - dirigo ai numerosi medici cattolici presenti all'udienza. Cari amici - ha proseguito Ratzinger - la vostra opera", a tutela dell'essere umano "dal suo concepimento fino al suo termine

naturale, sia sempre eloquente testimonianza di solidarietà umana e cristiana.

Proseguite pertanto con generosità nel vostro prezioso servizio alla vita, valore fondamentale nel quale si rispecchiano la sapienza e l'amore di Dio. Il vostro lavoro - ha concluso il Pontefice - sia arricchito ogni giorno di profondo spirito di fede e animato da fedeltà e coerenza con i principi che debbono ispirare l'attività di ogni medico". All'udienza generale hanno partecipato circa 300 medici dirigenti della Federazione Cisl medici, in occasione del secondo Congresso elettivo della Federazione sul tema *'Medici liberi e responsabili in una sanità solidale'*.

Spagna

Zapatero, giù le mani dalla vita umana!

Il socialista José Luis Rodriguez Zapatero vuole cambiare la legislazione sull'aborto in Spagna. La norma è pronta, la battaglia infuria. Ventiquattro anni fa in quel paese fu introdotta una legge dello stesso tipo di quella italiana del 1978, con alcune varianti. L'idea di fondo era che *l'aborto è una questione sociale da risolvere, per tamponare la piaga della sua clandestinità, ma non un diritto di libertà della donna*. Ora la ministra dell'Uguaglianza ha deciso che l'aborto va considerato dentro la cornice della «autonomia del paziente», e che dunque a 16 anni, senza nemmeno il dovere di avvertire genitori o tutori, una ragazza può tranquillamente abortire così come può farsi un'operazione di chirurgia estetica o altro intervento.

Il Foglio, il Corriere della Sera e altri giornali italiani hanno raccontato la dura rivolta laica contro questa nuova negazione dei diritti dei nascituri. Zapatero non fronteggia soltanto le tradizionali denunce del presidente dei vescovi, Rouco Varela, o del leader del partito cattolico popolare; è nato, invece, un fenomeno più simile alla campagna laica antiabortista iniziata in Italia con le forti polemiche sulla «moratoria».

Alla guida della crociata razionale per la vita si sono messe le maggiori personalità del mondo scientifico iberico, e con argomenti simili a quelli della campagna italiana. L'aborto, ha spiegato al Corriere il genetista Nicolas Jouve, «non è solo una interruzione volontaria della gravidanza, quanto un atto semplice e crudele di interruzione di una vita umana».

I 2'300 firmatari dell'appello antiabortista non entrano nel merito della legislazione se non per dire due cose: che nessuno pensa di perseguire in giudizio e comminare il carcere alle donne che abortiscono; che *l'aborto va combattuto in radice* anche perché oggi se ne sa molto più di quanto se ne sapeva all'epoca delle leggi liberalizzanti o depenalizzanti, e quel che si sa è che *la vita umana comincia subito dopo la fecondazione*. Il nascituro dipende dalla madre giusto come un neonato, non è parte di alcun suo organo, non è sua proprietà biologica, e dal punto di vista più astratto del diritto è un *sopravveniente al quale si nega il diritto di esistere*.

Dopo le speranze e le paure che, non solo in Italia, erano state sollevate dall'ondata di protesta morale e civile seguita alla moratoria sulla pena di morte (dicembre 2007), questa nuova crociata laica e razionale rientra in quel solco, riapre quella ferita culturale. La novità di questo movimento antiabortista è chiara. La questione non è più quella di vendicare la legislazione permissiva che seguì in tutto il mondo la sentenza *pro choice* della Corte suprema americana. Il problema è intanto prendere atto di quello che è successo in questo trentennio: *la scelta di non punire la donna si è trasformata, invece che in un aiuto alla maternità consapevole, in un devastante prevalere dell'aborto di massa moralmente indifferente*.

Con tutte le complicazioni drammatiche dell'aborto selettivo ed eugenetico, e della vergognosa pianificazione familiare misogina di quei paesi asiatici in cui la politica del figlio unico ha determinato la scomparsa di centinaia di milioni di *missing women* all'appuntamento demografico (la denuncia, in origine, fu del sociologo Amartya Sen).

Preso atto di questo, *occorre destinare risorse e cultura, educazione e norme civili alla lotta contro l'aborto*. E radicare questa battaglia, sul terreno globale della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, dentro una nuova consapevolezza giuridica del fatto che la vita va tutelata dal suo inizio fino alla morte.

Informazioni dal nostro Servizio SOS-Madri in difficoltà

Stanno nascendo!

Sono nati in questi ultimi giorni o stanno per nascere i bimbi che le nostre mamme, anche se confrontate con gravi problemi, hanno accettato di dare alla luce: ed ora li accolgono con tenera gioia.

E questa accoglienza gioiosa, che ha sostituito incertezze e angosce, è dovuta in gran parte al vostro sostegno generoso che ci ha permesso di tener fede alle nostre promesse di aiuto, il più delle volte molto gravose e protratte nel tempo.

Grazie, carissimi amici, continuate nella vostra insostituibile opera in favore della vita nascente!

I tre gemellini

Da più parti ci viene chiesto come stanno i tre gemellini della nostra mamma studentessa: stanno benissimo! È venuta negli scorsi giorni a trovarci con tutti e tre, accompagnata dalla signora Mercedes, l'incomparabile assistente sociale che ha saputo trovare per loro le soluzioni migliori. Sono bambini stupendi! Zoe e Julian pesano ormai quattro chilogrammi mentre Claire, una deliziosa miniatura che alla nascita pesava 500 grammi, ora pesa quasi tre chili!

Trasmetto a voi, carissimi amici, che li avete tanto aiutati e che ancora li state aiutando, i loro sorrisi di bimbi felici.

Maria Giuseppina Caimi-Ferrazzini
Responsabile Servizio SOS-Madri in difficoltà

Il nostro concorso

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 9 giugno 2009 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* abbiamo estratto a sorte quello del signor **Gianni Quadri, Istituto Canisio, 6826 Riva San Vitale.**

Complimenti vivissimi: riceverà un orologio da polso per uomo.

Il nostro concorso continua!

Tra quanti effettueranno un versamento **entro giovedì 10 settembre 2009** (farà stato il timbro postale) verrà estratto a sorte un **lingottino d'oro**.

Siate generosi e continuate a sostenerci (anche inviandoci qualche marenco o lingotto da mettere in palio)! I vostri doni ci permettono di aiutare rapidamente e con efficacia. Grazie!

Il caso del mese

È nato piccolo piccolo!

Tra i tanti casi del mese, abbiamo scelto di segnalarvi la nascita di un bimbo piccolo piccolo e delicato che, oltre a tanta tenera gioia, procura alla sua giovane mamma e a noi molte preoccupazioni.

La mamma, ticinese, malgrado le opposizioni della sua famiglia e, all'inizio, anche del futuro padre, si era presentata a noi con una grande angoscia che le impediva di decidere se proseguire o meno la sua gravidanza. Grazie al cielo, rassicurata, ha deciso con grande coraggio di accettare il bambino che portava in seno, nato felicemente e accettato con gioia da tutti.

Nato, però, molto delicato e che richiede continue cure dalla sua mamma la quale, pur avendo conservato il suo domicilio in Ticino, vive a Milano con il padre del bambino, vedovo con un figlio di sei anni e un lavoro molto precario.

La nostra mamma, perciò, non può ricevere gli assegni di prima infanzia e i 500 Frs mensili che le abbiamo versato fin dal primo giorno, non bastano più...

Potrete contribuire ad aiutarla anche voi, carissimi amici, a superare questo suo momento difficile versando un'offerta con la **causale «Bambino piccolo piccolo»**. Grazie di cuore a tutti.

Casse vuote! La crisi sta colpendo anche la Svizzera italiana e i nostri sostenitori

Con i pagamenti effettuati il 15 giugno 2009 le casse di Si alla Vita si sono – nuovamente – svuotate! E non vi sono nuove entrate significative. Ci stiamo accorgendo che la crisi sta colpendo in modo importante anche la Svizzera italiana: i nostri sostenitori ed amici, in passato sempre molto generosi, cominciano pure loro ad avere problemi economici e a dover ripensare le loro priorità. Il numero di versamenti a favore della nostra associazione e, in particolare, del nostro *Servizio SOS-Madri in difficoltà* è diminuito. Si sono pure ridotti gli importi dei singoli versamenti. Che fare? Come ben sapete, la nostra Associazione non ha risparmi o riserve. **Vi chiediamo di aiutarci generosamente anche in questo momento difficile per tutti**, come voi sapete fare in modo meraviglioso, in modo da non deludere le mamme e le famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia.

Invitiamo, perciò, i nostri amici e sostenitori a dare con generosità. Noi cercheremo fondi ovunque, per fare fronte agli **impegni** di aiuto assunti: ricordiamo che si tratta di **diverse decine di migliaia di franchi** soltanto per i prossimi mesi. Confidiamo che fra i nostri lettori vi sarà qualcuno che ci aiuterà con generosità; oppure vi sarà chi conosce qualche facoltoso benefattore che potrebbe aiutarci in modo importante. Continuate a sostenere la nostra stupenda avventura, che permette di aiutare a nascere tanti bambini!

Ricordate che la "Provvidenza" ha anche le fattezze delle vostre mani.

Grazie!

La carrozzella

Papà, c'era un bambino in carrozzella,
nun moveva le braccia
e co' la faccia
guardava sempre verso su' sorella.

Papà, perché è così?
Mah! Nun te lo so di!
Forse li genitori hanno sbajato
quando l'hanno comprato.

Perché, quando si comprano i neonati,
se po' sceje tra i sani e l'ammalati?
Embè! "Na vorta no, nun se poteva,
ma ora, co' la scienza che ce sta,
un gran sacco de cose sé po' fa'!

Papà, si fosse mio quel fratellino,
lo vorrei portà io cor carrozzino.
Ma ché, sé matto? tu nun sai che dici:
questi per tutta la vita so infelici

e se, a scienza così li consijasce,
mejo farlo mori prima che nasce.

Papà, la scienza che sa tutto,
invece che mori,
perché no i fa guari?

E poi quer bimbo era sereno in viso,
co'sua sorella era tutto un sorriso!
A signora qui accanto che cià tutto,
ha un vorto tanto triste e così brutto!

Fio mio!...la scienza è un gran
calcolatore:
cià la testa grossa, ma je manca er
core!

SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al

091 966 44 10

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aidate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Il nostro telefono sta rispondendo a un numero sempre più grande di appelli.

Si alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

Aiutateci ad aiutare!